

NEWSLETTER DELLA RETE DELLE FAMIGLIE IGNAZIANE

CONTENUTI	2
COSA SONO GLI ESERCIZI SPIRITUALI PER COPPIE?	2
TEMPO E TEMPI DI COPPIA	3
TESTIMONIANZE	4
DA BOVES, UMBERTO E MARIAGRAZIA BOVANI, VENT'ANNI DOPO	4
IL GRUPPO FAMIGLIE MISSIONARIE A KM0	5
L'ESPERIENZA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI	6
RECENSIONI	8
DALLA RETE	8
SPEZZIAMO LA PAROLA	9
APPUNTAMENTI E SEGNALAZIONI	11
LA NEWSLETTER	13
LA VIGNETTA	14

CONTENUTI

COSA SONO GLI ESERCIZI SPIRITUALI PER COPPIE?

E' difficile dare una risposta completa, perché occorre in qualche modo entrare nelle radici profonde che animano l'amore sponsale e che lo mettono in relazione a Dio e al Creato. Ignazio chiamava esercizio spirituale ogni modo di *"preparare e disporre l'anima a liberarsi da tutti gli affetti disordinati ... per cercare e trovare la volontà divina nell'organizzare la propria vita per la salvezza dell'anima"*. Ora pensiamo che proprio questo tempo, così ricco di possibilità, di stimoli, di proposte rappresenti un'opportunità speciale per proporre alle coppie un percorso basato sugli esercizi ignaziani. Mai come in questi tempi infatti è necessario recuperare per la coppia il senso del proprio amore: perché ci siamo conosciuti, desiderati, donati, amati? E quindi: quale vento ci spinge, verso dove guarda il nostro cuore e la nostra ragione? Ed infine: quell'orizzonte verso cui siamo rivolti comprende la visione che Dio ha da sempre avuto su noi, che è porto della nostra salvezza e grazia della Sua Sapienza?

Ignazio parte da una constatazione: ogni persona può entrare in relazione col suo Signore, e lo fa iniziando a percepire i movimenti che agitano il suo cuore. Ma Ignazio capisce subito che il cuore dell'uomo può essere un mare in tempesta – ed occorre discernere quali forze ci agitano. Gli esercizi sono una preghiera che lentamente porta a riconoscere i movimenti di Dio nel nostro cuore, come Egli ci parla. Sono un *itinerario orante*, un cammino da percorrere in assoluta povertà di spirito - poiché senza povertà non si può essere liberi – con la sola certezza che sarà il viaggio stesso a cambiarci per sempre. Un viaggio da fare in coppia, dove diventa intimità scambiarsi ciò che il Signore ci ha donato in preghiera. Entrando piano piano in una dimensione per molti inesplorata della vita sponsale: lo spazio del noi spirituale, che è lo spazio del sacramento del matrimonio, la "stanza bella" già pronta dove essere comunione.

Le coppie che vivono con libertà l'esperienza degli esercizi iniziano a rivedersi amate nella loro storia, nella loro vita quotidiana. Iniziano a vedere l'invisibile, il nuovo nella consuetudine, la forza nella debolezza. Iniziano a scoprire i sensi interiori, che sono la porta dove la nostra vita entra nella Vita nuova di Cristo. Il frutto degli esercizi vissuti in coppia diventa il comunicarci la vita di tutti i giorni, la quotidianità della vita domestica. Certamente in questo gli esercizi nascono dal vissuto della vita: non sono spiritualismo, sentimentalismo, idealismo. Quello che cambia con gli esercizi è l'iniziare a vivere la vita domestica, l'esperienza sponsale (dallo svegliarsi al mattino insieme fino a dirsi buonanotte, portando la fatica del giorno nel lavoro e nei figli) non attraverso i sensi esteriori ma aprendo i sensi interiori. Senza voler imporre uno sforzo di cambiare la realtà, ma solo accogliendo quanto questa ci comunica del Signore. Iniziano finalmente a vivere il matrimonio da figli, e non da super-eroi perfetti. Cercando innanzitutto la Bellezza, che è la Verità espressa dell'Amore.

Proporre questo cammino alle coppie non è semplice, purtroppo. L'esperienza degli esercizi

Ignaziani richiede di investire un po' di tempo – occorre partire da un silenzio delle voci interiori per iniziare a distinguere il lieve soffio dello Spirito. Ignazio raccomanda sempre che gli esercizi siano fatti lontano dalle occupazioni ordinarie, proprio per evitare quanto più che queste entrino nella preghiera. E non è facile – anche dal punto di vista economico purtroppo – offrire alle coppie delle oasi spirituali dove trascorrere del tempo, assieme ai figli, magari piccoli. E spesso proprio coppie con figli piccoli avrebbero bisogno di affondare le proprie radici nell'acqua fresca – ma non riescano per mille difficoltà. Le stesse Case per esercizi sono state costruite a misura di "single": al più proponendo i percorsi alle coppie non in quanto tali, ma come somma di due individui. Ora invece, se è certamente vero che lo Spirito parla ad ogni persona, non è altrettanto vero che il sacramento del Matrimonio mostra il mistero dell'*una caro*, della sola carne? Ed allora gli esercizi spirituali in coppia non parlano solo a due individui, ma a due persone in relazione reciproca con Dio. Diventano lo spazio dove il Signore si comunica al noi, non a me o a te come persona singolare. Ecco l'importanza di vivere la dimensione sponsale degli esercizi in coppia: per non perdere nulla di quanto il Signore comunica, occorre vivere gli esercizi anche cercando un discernimento di coppia: quello che tu hai sentito è Parola per me. E spesso sarà una parola nuova, magari troppo dura, troppo difficile per me!

Ma questa è la sfida degli esercizi per coppie: che sono per tutti, ma non per chiunque. Che richiedono forza e qualche sacrificio. Ma che possono portare la vita domestica nel cuore eterno di Dio.

Giada e Alberto Tosetto

TEMPO E TEMPI DI COPPIA

Mi sembra sia ancora molto lungo il cammino (anche culturale, senza escludere la cultura cristiana), che possa portarci a credere che difendere spazi, tempi, occasioni perché la coppia per avere cura di sé, sia "strutturalmente" parte del matrimonio e addirittura della sua sacramentalità. "In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare." (A.L. 232). Affinché questa affermazione sia plausibilmente concreta, è necessario che il tempo sabbatico della coppia come è detto fin dal principio (Gen 2,1-4) sia iscritto nei "file-system" della vita familiare; occorre che si senta su di esso una responsabilità ancor più grande di quelle altre responsabilità che spesso pesano come macigni pronti a schiacciare con sensi di colpa la famiglia stessa (figli, genitori, lavoro... tanto per citare le responsabilità maggiori). Quella prima responsabilità è la benzina che permette di non soccombere alle altre.

La cura del tempo sabbatico alimenta il positivo e il veritiero senso del limite, fa gustare intimità, permette di coltivare leggerezza per non rendere la vita familiare solo un insieme di problemi che non risolvendosi mai, oscurano l'orizzonte e ad un certo punto generano fughe. Farsi aiutare in questo tempo a "coltivare e custodire", ad affinare linguaggi, a generare "codici di coppia", ad alimentare complicità e convergenze, ad accompagnare i cambiamenti

personali... concretizza quel “mettere in pratica” saggio che permette di costruire la casa sulla roccia (Mt 7).

Anche se qualcosa in più negli ultimi decenni si sia proposto in aiuto e sostegno alla vita di coppia, ritengo sia infinitamente meno di quanto servirebbe. Ho incontrato e sperimentato ultimamente itinerari “storici” che ritengo essere validi e preziosi: le proposte di INCONTRO MATRIMONIALE (<https://www.incontromatrimoniale.org>) da cui è nata, ormai diversi decenni fa, anche l’esperienza di Caresto (www.caresto.it), il metodo delle END (Equipes Notre Dame, <http://www.equipes-notre-dame.it>) oltre a mille altre piccole iniziative più sporadiche e capillari, o altre più solide e continuative.

Quasi casualmente mi sono imbattuto nella saga di “Shrek” e vi ho scorto subito un possibile itinerario per le coppie dei primi anni. Le dinamiche della coppia vi sono descritte in modo tutt’altro che banale oltre che godibilissimo, dentro una cornice volutamente dissacrante soprattutto nei confronti degli stereotipi presenti nelle fiabe classiche. Questi stereotipi hanno forse generato sogni, ma hanno anche alimentato frustrazioni a partire da ideali favolistici irraggiungibili. Anche gli eventuali happy-end di ogni capitolo della saga non sono miracolistiche soluzioni scese da chissà dove, ma spesso anche frutto di faticosi percorsi veritativi dei vari personaggi, siano questi Shrek o Fiona, il re padre di Fiona o i cattivi delle fiabe...

Preparando semplici schede di lettura dei film e di provocazione sulle dinamiche di coppia, abbiamo sperimentato un percorso simpatico quanto di intenso confronto su aspetti particolarmente caldi della vita a due. Penso che schede simili siano di facile preparazione da parte di molti, chi volesse prendere spunto dalle nostre mi contatti:

ciano90.lu@gmail.com

Don Luciano Pozzi

TESTIMONIANZE

DA BOVES, UMBERTO E MARIAGRAZIA BOVANI, VENT’ANNI DOPO

Cosa vuol dire pensare alla nostra presenza al Santuario di S. Antonio vent’anni dopo il suo inizio? E’ questa una domanda che negli ultimi tempi ci siamo posti molte volte. Crediamo che serva rileggere continuamente i propri percorsi di vita per capire soprattutto dove oggi siamo e perché. Oltretutto la spiritualità ignaziana ci insegna proprio questo...Quindi rileggiamo.

Tra i tanti pensieri che affiorano due ci sembrano in questo momento più importanti. Dovessimo far ripartire tutto da capo, non avremmo dubbi. Ripartiremmo adesso come

allora. E' stata una grande e meravigliosa avventura che ha segnato in modo indelebile la nostra vita personale e di coppia. Ma è stata anche un'avventura ecclesiale. Aver ricostruito dei muri, restituendo vita ad un luogo significativo per la fede e averlo ridisegnato con una caratterizzazione nostra laicale, di coppia e di famiglia ci fa pensare che ne è valsa la pena, non solo per noi ma anche per coloro che in questo luogo verranno dopo di noi. Siamo fiduciosi che lo spirito che ha animato questo luogo in questi anni attraverso la nostra presenza non andrà perso. Là dove i laici nella Chiesa lasciano un segno... Il segno rimane perché comunque è un segno controcorrente, un segno normale e proprio per questo indelebile.

L'altro pensiero che ci anima in questo tempo della nostra vita è come i nostri figli hanno vissuto questi vent'anni qui al Santuario. Loro qui sono nati e cresciuti, e non è una cosa così scontata nascere e crescere in un Santuario. Da piccolini, quando le maestre chiedevano loro di disegnare la casa dove vivevano, rappresentavano un campanile lasciando compagni e insegnanti nello sconcerto. Eppure quella era casa loro e rimane ancora oggi, adolescenti, la loro casa. Oggi lo spazio in cui viviamo per loro è occasione ineguagliabile per ospitare combriccole e amici. Si divertono molto con gli amici qui a *Sant'Antonio*...ma non è solo questo. La cosa è recente e appartiene a questi ultimi mesi. Al di là di tutto, questo strano luogo dove passano persone e famiglie è un luogo dove una certa modalità di vita scorre, una vita fatta di volti noti che magari rivedi e che magari non si rivedranno mai più, una vita fatta di parole che vanno e parole che tornano, una vita che pone obbligatoriamente in relazione con una natura che incalza a volte in modo anche severo. Questo stanno ora comprendendo in questo luogo. Ci hanno impiegato molto? Non crediamo. Crediamo che la vita, alla nostra comprensione, si presenta spesso a piccole dosi, un po' centellinata. Ecco, assistere oggi a tutto questo nei nostri figli ci fa dire: che grande e splendida avventura sono stati questi vent'anni!!!!

IL GRUPPO FAMIGLIE MISSIONARIE A KM0

È un luogo di condivisione e crescita per tutte le famiglie che abitano in parrocchia per alcuni anni dedicandosi ad un'esperienza di animazione pastorale, annuncio del Vangelo, di fraternità con i sacerdoti della comunità, di accoglienza.

Accompagna il discernimento delle famiglie interessate a questa esperienza e delle famiglie che la concludono. È a disposizione dei sacerdoti e delle comunità parrocchiali che si dispongono ad accogliere una famiglia residente o sono interessati a conoscere questa opportunità.

Promuove la conoscenza e lo scambio con famiglie residenti in parrocchia in altre diocesi in Italia. Ecco la testimonianza di Lucia e Marco, che vivono a Milano, nella canonica della parrocchia di Sant'Eugenio

“Un anno fa il parroco ci proponeva di andare a vivere in parrocchia e, dopo un discernimento, affiancando il gruppo diocesano “famiglie missionarie km0”, ci siamo trasferiti

con i nostri tre figli. Da luglio 2016 abitiamo quindi nella canonica di S. Eugenio a Milano, siamo stati adottati da don Alberto e noi abbiamo in qualche modo adottato lui formando una fraternità famiglia-prete. Questo permette un confronto tra vocazioni diverse e due sguardi differenti sulla parrocchia, oltre che un cammino di fede personale più arricchente e una maggiore familiarità con la Chiesa. Ci siamo trasferiti non per lavorare in parrocchia né con incarichi pastorali predefiniti, ma viviamo il nostro essere famiglia normale (con impegni di lavoro, scuola, figli, spese da fare, casa da pulire, ..) in un'ottica di incontro col prossimo, aperti al territorio, con la voglia di condividere le diversità culturali che il quartiere offre, consapevoli che l'altro è sempre un dono che il Signore ci fa. I nostri figli imparano a vivere "con la porta aperta" e noi impariamo la missione *intra gentes*, ad ascoltare i bisogni della Chiesa e ad accogliere ciò che il Signore disegna per noi."

L'ESPERIENZA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

Scrivendo da Venezia al suo confessore di Alcalá, don Emmanuele Miona, con la sua consueta capacità di sintesi Ignazio afferma:

gli Esercizi sono tutto il meglio che io in questa vita possa pensare, sentire e comprendere, sia per il progresso personale di un uomo, sia per il frutto, l'aiuto e il profitto rispetto a molti altri¹.

Tanti sono i sentieri che conducono alla *santa montagna* (Sal 43,3) e la chiesa ne propone molti, ricca com'è di carismi, ma spesso chi ha fatto esperienza degli Esercizi spirituali ignaziani condivide questa affermazione, da intendersi nel senso del *magis*, uno dei pilastri della spiritualità ignaziana.

Si tratta, infatti, secondo il *Principio e Fondamento*, di *conseguire il fine* per cui l'uomo è creato, ovvero *lodare, riverire e servire Dio nostro Signore [...] desiderando e scegliendo soltanto quello che ci può condurre meglio al fine per cui siamo creati* (cfr EESS 23)².

Gli Esercizi spirituali sono uno dei mezzi per arrivare all'unico fine comune a tutti gli uomini e quindi non vanno assolutizzati, come se fossero l'unica via, ma, allo stesso tempo, tra le tante possibilità spesso vengono riconosciuti come quella più intensa ed efficace.

Di conseguenza, per chi, come Ignazio, è mosso dal desiderio di cercare e trovare la volontà di Dio nella propria vita e di *ayudar á las almas* (cfr *Autobiografia* 45), cioè aiutare gli altri a fare altrettanto, il bene ricevuto attraverso il dono degli Esercizi spirituali diventa appello a servire Dio e il prossimo per questa via.

Un dono per ciascuno

Il primo aspetto ovvio, ma basilare, di questa esperienza è che non la si può offrire se non la si è vissuta di persona, ricevendola da chi l'ha già percorsa e assimilata.

In questo senso gli Esercizi spirituali sono una delle tradizioni della chiesa, ovvero un dono generato dallo Spirito in una o più persone discepoli del Signore, poi *consegnato* – secondo l'etimologia latina del verbo *tradere* – ad altri, di generazione in generazione, in modo che ciascuno possa trarne un frutto personale con cui entrare nel Regno.

Ognuno entra negli Esercizi spirituali con la propria storia, la sua personalità, le sue precomprensioni, col suo modo di pregare e di mettersi in relazione con Dio e con un'attesa, una domanda su di sé e la sua vita. Così, pur avendo una struttura unica, gli Esercizi sono come un caleidoscopio che rifrange un'unica luce in infinite gradazioni di colore. Questo rende la tradizione viva: ad ogni consegna, nel passare di mano in mano, da una vita all'altra, l'esperienza cresce e si arricchisce, rinnovandosi.

Al termine del percorso spesso si è trovato molto di più di quanto si cercava, anzi, gli Esercizi normalmente aiutano a spostare lo sguardo: si entra cercando qualcosa di importante e urgente per la vita quotidiana, a cui bisogna dare risposta e se ne esce con una comprensione più profonda di sé in Dio che orienta la ricerca verso l'essenziale, *invisibile agli occhi*, come direbbe il Piccolo Principe.

La grazia necessaria ci raggiunge al momento opportuno, se siamo disposti ad accoglierla e così anche il frutto degli Esercizi spirituali talvolta si comprende meglio a distanza di tempo, come il seme caduto in terra, che germoglia solo dopo aver riposato sotto la neve. Quando questo accade, si può dire, come l'Apostolo scrivendo agli Efesini: *A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen* (Ef 3,20-21).

Adattamento

Proprio grazie a questa caratteristica degli Esercizi spirituali di essere una tradizione viva, capace di accogliere ciascuno nel suo percorso personale di sequela del Signore, uno dei compiti più importanti di chi li dà è saperli adattare all'esercitante.

Ignazio ha previsto questa possibilità fin dall'inizio e l'ha descritta nelle annotazioni 18-20, le istruzioni che precedono il testo degli Esercizi spirituali. In questo modo gli ha conferito una dinamicità e flessibilità che ne fanno ancora oggi una via efficace per andare a Dio.

Inoltre, essendo un'esperienza aperta all'azione dello Spirito che soffia dove vuole (cfr Gv 3,8), si tratta essenzialmente di disporsi in un atteggiamento di ascolto: della Parola di Dio e di sé da parte dell'esercitante, della persona che si esercita da parte di chi accompagna.

Considerando l'importanza e la delicatezza dell'esperienza spirituale dell'esercitante e di come entra negli Esercizi spirituali fidandosi anche di chi l'accompagna, è bene che quest'ultimo senta il peso della responsabilità, ma si guardi anche dalla tentazione di ritenersi artefice del cammino. Bisogna, invece, sempre tenere presente quanto Ignazio dice nell'annotazione 15:

[...] durante gli esercizi spirituali, nei quali si ricerca la volontà di Dio, è più opportuno e molto meglio che sia lo stesso Creatore e Signore a comunicarsi all'anima devota, attirandola al suo amore e alla sua lode, e disponendola alla via nella quale potrà meglio servirlo in futuro. Perciò chi propone gli esercizi non si avvicini né propenda all'una o all'altra parte, ma resti in equilibrio come il peso sul braccio di una stadera, e lasci che il Creatore agisca direttamente con la creatura, e la creatura con il suo Creatore e Signore.

Chi accompagna deve sempre ricentrarsi, sapersi porre dietro le quinte e ascoltare per capire quando è il caso di ammonire, confortare, istruire ecc..., come indicano le annotazioni (cfr *EESS* 6-14).

Se accade questo, per chi dà gli Esercizi spirituali è una grande grazia poter osservare come Dio opera nella coscienza delle persone. In un certo senso chi dà gli Esercizi spirituali durante tutto il percorso non smette di esercitarsi a sua volta nella *contemplatio ad amorem*,

quell'esercizio posto da Ignazio a conclusione degli Esercizi spirituali e che consiste, tra l'altro, nell'osservare come in tutte le sue creature Dio lavora, *trabaja*, secondo l'espressione spagnola, che indica anche una certa fatica, uno sforzo, come in un parto, alla fine del quale, però, la donna non è più afflitta per la gioia di veder venire al mondo un uomo (cfr Gv 16,21 e Rom 8,19-22).

Così, chi accompagna un esercitante negli Esercizi spirituali si pone a servizio dell'esperienza spirituale dell'altro e quindi si colloca nell'ordine di quei mezzi di cui parla il *Principio e Fondamento*, contento di poter servire come un servo *inutile* (cfr Lc 17,10) senza, cioè, altra soddisfazione di vedere crescere attorno a sé il Regno di Dio nel cuore delle persone con cui ha la grazia di condividere un po' del cammino.

1 «Lettera a don Emmanuele Miona», Venezia 16 Novembre 1536, in MI Epp I 111-113.

2 Nel *Principio e Fondamento* risuona l'invito di Gesù ad andare all'essenziale: *Non affannatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?».* Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta (Mt 6, 31-33).

Giuseppe Trotta sj

RECENSIONI

Innamorarsi

Angelo Casati

ed. Synpathetika - Qiqajon

“L'amore è un grande viaggio! E' a immagine della tenda: la fissi per una notte, per qualche giorno, e poi l'arrotoli. Riparti. Ma allora dov'è la stabilità? E' dentro di voi. E' nell'esserci dell'uno per l'altra, con il cuore e non per abitudine”.

Angelo Casati, prete della diocesi di Milano ha raccolto in questo libro, le omelie tenute in occasione della celebrazione di alcuni matrimoni. E' una lettura al plurale di testi biblici conosciuti, originale e profondo modo di entrare nella Parola di Dio.

DALLA RETE

La rete di famiglie ignaziana si prefigge lo scopo di **aiutare** le famiglie a coordinarsi facendo così crescere opportunità relazionali, **far crescere** la dimensione di formazione delle famiglie sul terreno a sé specifico (esperienza degli esercizi ignaziani e spiritualità familiare)

affinché le famiglie, vivendo e sperimentando modalità originali di dare esercizi, diventino esse stesse guide e divulgatori dell'esperienza.

Se vuoi sostenerci o devi rinnovare la quota associativa annuale (25 euro), ecco l'IBAN dell'associazione:

IBAN: IT92D0501801400000000242412

BANCA ETICA POPOLARE

Il 6 ottobre è previsto il prossimo incontro della rete di famiglie a Bedonia.

- sabato, seminario destinato a quanti interessati alla conduzione di gruppi, ritiri per famiglie
- la domenica assemblea dei soci, bilancio attività svolte nel 2017 , racconto dei progetti in corso e prospettive per il futuro
- messa a concludere

Sarà possibile effettuare l'iscrizione a Bedonia sia per il 6 che per il 7 ottobre entro il 10 settembre.

SPEZZIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni 21,1-14

“1 Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: 2si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. 3Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

4Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. 5Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No».

6Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. 7Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. 8Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

9Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. 10Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». 11Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. 12Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. 13Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. 14Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.”

“Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli”. Il testo inizia mettendoci sotto gli occhi la pazienza di questo “di nuovo” che non deve lasciarci indifferenti. Di nuovo: noi coniugi e/o genitori siamo chiamati ad annunciare, a comunicare, a consigliare di nuovo e non con l’impazienza del “te l’avevo detto”, “possibile che tu non abbia ancora capito?”.

“Manifestare” (planeroo) significa “rendere chiaro”. Un esplicito riferimento all’uscire dall’oscurità per venire alla luce. E’ il Signore che ha sconfitto per sempre le tenebre della morte. Mentre noi siamo nel mare del mondo a compiere l’opera che ci ha affidato, Lui è già sulla riva, sulla “terra” e da lì ci assiste, ci conforta e dirige col dono della sua Parola; ci rinforza invitandoci a “mangiare” e a “bere” con lui. Solo così la nostra pesca si fa fruttuosa rendendoci effettivamente partecipi alla fecondità della vita.

“Sul mare di Tiberiade”. Ora è tutto finito: “peggio di così non poteva andare”, come talora diciamo in famiglia. Pietro dà voce a questa sensazione di fallimento con un “lo torno a pescare”. Tutto come prima, non è successo niente, anzi: sono stato imbrogliato. Lui sembrava il Messia, colui che cambiava il mondo ed è finito ... come un anonimo malfattore. Attenzione: la testa di Pietro è zeppa di ricordi, ma sono ricordi “tossici”. E’ una lagna che conosciamo bene: “ecco, sono deluso, non me l’aspettavo”, “non è come mi aveva fatto credere”.

“In quella notte non presero nulla”. I tempi sono davvero bui, nemmeno il risarcimento di una buona pescata, dopo tutte le delusioni. Eppure hanno seguito le tecniche del mestiere: è logico uscire di notte a pescare. Notte nel linguaggio giovanneo significa però anche lontananza dalla luce che è Gesù: vogliono pescare da soli, contando sulle loro proprie forze; si sono attrezzati secondo un umanissimo “fai da te”. Come noi genitori, quando riteniamo di bastare da soli, di essere efficaci nel nostro tirar su i figli da soli. Allo sforzo dei discepoli fa qui eco il “senza di me non potete far nulla” (Gv. 15,5). Nulla di che? Non certo nulla delle nostre belle riuscite, del nostro tirar su la casa anche per i figli, con tutto già pianificato. Non potete far nulla di ciò che rimane, senza di Me. Nulla di ciò per cui vale la pena di vivere, di dare un futuro ai figli: i quali possono avere tutto, ma non le ragioni per vivere.

Rischiamo di restare “soli”, aggrappati ai nostri sforzi di autosufficienza, nell’illusione di farcela da soli a dare ai nostri figli il senso di cui hanno bisogno per vivere. Anche l’amore coniugale che si apre alla fede, può essere visto in una luce più ampia. “Fare l’amore, sia pure in questa espressione apparentemente moderna e perfino banale, è un’attività divina, la quale ha a che fare con l’attività originaria di Dio. In questo senso, il sacramento abilita i due a fare l’amore; come a dire, ciò che essi già fanno con la pienezza della loro umanità e della loro storia, ora diventa servizio per la Chiesa e per il mondo. Proprio mentre sono dono per sé stessi, esso sono dono per il mondo; in questo essi scoprono la loro ministerialità.

“Sul far del giorno stette sulla riva”. C’è un evento: Gesù si presenta. Il testo greco dice esattamente: “stette sulla riva”, con i piedi ben piantati, inamovibile, fermo, stabile. Ed è l’evento che lascia intravedere l’alba, anche se i suoi non se n’erano accorti. E qui, noi genitori, ci ritroviamo tutti: Gesù si presenta sulla riva della nostra vita e noi non ce ne accorgiamo. Onestamente non è solo questione delle nostre fette di salame sugli occhi, ma è che Lui si presenta in modi inaspettati, assolutamente imprevedibili.

Gesù insegna, chiama e invia stando presso il mare di Tiberiade: questo il luogo in cui esercita la sua regale autorità. Il farlo stando sul mare indica che può insegnare in mezzo a tutto quanto di negativo e avverso c’è nella storia umana: la sua Parola è più potente ed efficace di qualsiasi difficoltà ed ostacolo.

“Non sapevano che era Gesù”. Dobbiamo pregare perché Lui ci conceda di aprire gli occhi sui suoi modi di stare sulla nostra riva.

“Figlioli, non avete nulla da mangiare?”. Comincia col chiamare “figlioli”. Noi che dal nostro piedistallo di genitori, ce ne siamo quasi dimenticati. Vuole che ci accorgiamo di essere a mani vuote. Se riconosciamo i nostri piccoli o grandi fallimenti, allora possiamo conoscere il nuovo, l'assolutamente altro.

“Gettate la rete dalla parte destra della barca”. Ora gettate le reti a nome di Dio, come mandati da Me. Non vi siete inventati voi come genitori: il mandato è mio; riconoscete il vostro ruolo di “figlioli”, di dipendenti da me e sappiate che non siete i padroni dei vostri figli, che essi non devono fare ciò che volete voi, perché voi non siete la loro misura: voi siete i loro provvisori pastori. Io vi ho affidato i vostri figli. State sicuri. Non temete. Essi premono a me più che a voi stessi. Così la rete si riempie di pesci. La pesca è fruttuosa solo quando obbedisce alla Parola. L' “io vado a pescare” potrebbe essere inteso come gesto di attivismo centrato su di sé.

“E' il Signore”. Non sono i pesci l'oggetto vero dello stupore. Ciò che riempie veramente il cuore dei discepoli è il riconoscimento del Signore. Ma come l'hanno riconosciuto? Grazie all'abbondanza, che è il DNA della sua azione: non hanno pescato il necessario, ma molto, molto di più. E scoppia la memoria. La memoria pulisce i ricordi tossici, abbandona alla fiducia: Lui c'è, non ci toglie la fatica di gettare le reti, ma ci accompagna. Quando scoppia la memoria, noi genitori non ci sentiamo più soli, possiamo lasciarci avvolgere dalla certezza che, nonostante i nostri fallimenti, noi siamo una provvidenza per i nostri figli; è Lui, infatti, che ha voluto noi come genitori di questi figli; possiamo fidarci, tenerci collegati a Lui che riempirà la nostra rete.

Tutti, infine, giungono a riva presso Gesù, ma in modi e momenti diversi: chi a nuoto come Pietro, chi con la barca e trascinando il peso dei pesci.

Alessandra Grazzi

[liberamente tratto da da Gillini – Zattoni, La famiglia nel giardino della Scrittura]

APPUNTAMENTI E SEGNALAZIONI

- **In anteprima il calendario degli incontri del Centro Giovani Coppie San Fedele dell'anno 2018/2019**

Titolo generale:

UN PROGETTO CHE SI CHIAMA DESIDERIO

“Il desiderio è una benzina così potente che non sai bene dove ti può portare. Nel senso che magari inizi quello che pensi sia un viaggetto, poi ti ritrovi sperduto in una grande avventura...” (Davide Rondoni)

4 ottobre 2018

Non ti amo più. Che vuoi dire? Silvano Petrosino (filosofo)

8 novembre 2018

Analfabeti emotivi? Dare nome alle emozioni. Dante Ghezzi (psicologo)

29 novembre 2018

Desiderio di vita, progetto di coppia, sogno di Dio. Ina Siviglia (teologa)

17 gennaio 2019

Tempi affollati. Io, noi, la felicità. Franco Riva (filosofo)

21 febbraio 2019

Ti amo ma non ti desidero. Sesso e passione nella coppia.

Teresa Arcelloni (psichiatra, psicoterapeuta)

21 marzo 2019

Coppia e denaro. Quali equilibri? Luigino Bruni (economista)

11 aprile 2019

Educare al futuro nell'epoca di internet e del narcisismo Matteo Lancini
(psicoterapeuta, Presidente Minotauro)

9 maggio 2019

Generatività della coppia. Fra desiderio e limite. Carlo Casalone (gesuita)

Sul sito delle giovani coppie di S. Fedele vi invitiamo a scaricare ed ascoltare alcune conferenze interessanti sulle dinamiche di coppia. Ecco il link:

<http://www.centrogiovanicoppiesanfedele.it/conferenze/>

- **PRENDERSI CURA DEI LEGAMI...UN REGALO PER NOI:** Percorso di arricchimento del legame di coppia e genitoriale. Un interessante percorso promosso dalla diocesi di Torino per coppie con figli di età compresa tra 0 e 3 anni, che vogliono scoprire le proprie risorse e lavorare sulla qualità della loro relazione. Per info contattare la mail: famiglia@diocesi.torino.it

- **APPUNTAMENTO A DUBLINO**

Nell'esortazione *Gaudete et exultate*, Francesco parla della chiamata alla santità, e ne parla come di una unione con Cristo nella vita quotidiana. Qui interessa richiamare il passaggio al n° 28 laddove dice: «*in Evangelii gaudium ho voluto concludere con una spiritualità della missione, in Laudato si' con una spiritualità ecologica e in Amoris laetitia, con una spiritualità della vita familiare*».

Pertanto Francesco promuove un evento, un'esperienza, per approfondire la spiritualità matrimoniale. Infatti quest'estate, **dal 21 al 26 agosto a Dublino**, ci sarà l'incontro mondiale delle Famiglie. Il tema dell'incontro sarà: «*Il Vangelo della famiglia, gioia per il mondo*». Come ricorda Francesco nella lettera di convocazione: «*È infatti mio desiderio che le famiglie abbiano modo di approfondire la loro riflessione e la loro condivisione sui contenuti dell'Esortazione Apostolica post-sinodale Amoris Laetitia*». Questo incontro mondiale può essere considerato un semplice ritrovo, un convenire di affezionati o addetti al lavoro, oppure può anche diventare un esercizio spirituale. Quindi l'incontro mondiale in questa prospettiva, non è una cosa banale...è un'occasione per la vita di coppia; un'occasione per crescere nella spiritualità matrimoniale (cf AL 315). Questa «crescita»

accade automaticamente oppure ciascuno ci deve mettere la sua parte ? Qui interviene s. Ignazio con i suoi Esercizi spirituali. Egli insegna che non è sufficiente partecipare ad un evento, ascoltare una conferenza, pregare un testo biblico, è necessario «dopo» rileggere quanto è accaduto, prestando attenzione ai «moti del cuore». L'operazione che ciascuno è invitato a fare è connettersi con il proprio mondo interiore, prendere consapevolezza delle risonanze che sono avvenute a partire dal vissuto, dall'esperienza, per riconoscere e interpretare le mozioni buone e scegliere (cf EG 51), in una condivisione di coppia, quelle che alimentano e sostengono la vita coniugale. In una vita a due, in un cammino plurale, la spiritualità ignaziana, attraverso gli esercizi, vuole insegnare a camminare insieme, guardando nella stessa direzione. Perché ciò che muove il cammino sia la gioia del Vangelo.

La preghiera che accompagna l'incontro mondiale è la seguente:

Dio, nostro Padre,
Siamo fratelli e sorelle in Gesù, tuo Figlio,
Una famiglia unita dallo Spirito del tuo amore.

Benedici ognuno di noi con la gioia dell'amore.

Rendici pazienti e gentili,
Amorevoli e generosi,
Accoglienti con i bisognosi.
Aiutaci a vivere il tuo perdono e la tua pace.

Proteggi tutte le nostre famiglie con il tuo amore,
Specialmente coloro che ti affidiamo ora con la nostra preghiera:

[facciamo un momento di silenzio per pregare per i membri della famiglia e altre persone che ci stanno a cuore, ricordandoli per nome].

Aumenta la nostra fede,
Rendi forte la nostra speranza,
Conservaci nel tuo amore,
Aiutaci ad essere sempre grati del dono della vita che condividiamo.

Ti chiediamo questo nel nome di Cristo, nostro Signore,

Amen

Massimo Tozzo sj

LA NEWSLETTER

Con questa newsletter si ha l'intenzione di proporre uno strumento ove tutti possano esprimersi sulla spiritualità Ignaziana in base alle tante e diverse competenze che i nostri percorsi familiari alimentano quotidianamente.

Chiunque fosse interessato a inviarci articoli, informazioni su eventi, suggerimenti, recensioni di libri o altro di inerente la spiritualità ignaziana per famiglie può inviare il contributo all'indirizzo mail:

newsletter@retefamiglieignaziane.org

LA VIGNETTA

